



STATUETTA VOTIVA DA SELINUNTE
FINE VI SECOLO A.C. CIRCA

IL NUOVO PERCORSO ESPOSITIVO

Il nuovo ordinamento delle collezioni si fonda sull'idea di restituire unitarietà ai diversi contesti che hanno contribuito a formare il Museo di Palermo: collezioni, reperti di scavo, raccolte di varia provenienza. Lo scopo è quello di superare l'impostazione di stampo tipologico attribuita alle collezioni negli anni del dopoguerra e di offrire al visitatore la possibilità di comprendere il processo di formazione del Museo.



ASSESSORATO BENI CULTURALI
E DELL'IDENTITÀ SICILIANA
Dipartimento dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana



Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas
Piazza Olivella Palermo | T +39 091 611 68 07 | Email museo.arche.pa@regione.sicilia.it, urpmuseopa@regione.sicilia.it

PHOTO: COVERI FOUNDRY, CARABOLLO (DESIGN MARCELLO COSTA), DAZZA/BOITTI PER CONFEGROUP.COM



Salinas
MUSEO
ARCHEOLOGICO
PALERMO

   #LESTORIEDITUTTINOI

ITA

PH. VITTORIO FAZIO

IL MUSEO DI PALERMO. ORIGINE E FORMAZIONE

Il collezionismo di stampo settecentesco fu alla base della nascita del Museo dell'Università di Palermo, formatosi a partire dal 1814 nella Casa dei Padri Teatini di San Giuseppe grazie alle donazioni di alcuni nobili palermitani: Giuseppe Emanuele Ventimiglia principe di Belmonte donò la sua collezione di quadri, disegni e stampe e lo stesso fece, tra gli altri, Carlo Cottone principe di Castelnuovo.

1814

Negli anni della sua formazione il Museo si arricchì anche di diverse opere rinvenute nel corso di ricerche effettuate in vari siti archeologici dell'Isola, come **Tindari** e **Selinunte**, e grazie ad alcuni importanti acquisti, tra cui quelli della collezione del console britannico **Robert Fagan** e del **Medagliere Gandolfo** di Termini Imerese. Consistenti nuclei di reperti e opere di grande pregio artistico giunsero al Museo anche attraverso diverse donazioni di materiali di provenienza campana (**Pompei** e **Torre del Greco**) da parte dei sovrani borbonici Francesco I e Ferdinando II. A seguito della costituzione, nel 1827, della Commissione di Antichità e Belle Arti di Sicilia sotto la guida di Domenico Lo Faso di Pietrasanta duca di Serradifalco, numerosi scavi furono intrapresi in vari siti della Sicilia: confluirono così nel Museo di Palermo i materiali rinvenuti in quegli anni a **Selinunte**, **Solunto**, **Agrigento**.

1860

Nel 1860 il Museo, staccato dall'Università e trasformato in Museo Nazionale alle dipendenze della Commissione, fu affidato alla direzione del cavaliere Giovanni D'Ondes Reggio. In quegli anni l'Istituto si arricchì ulteriormente con l'acquisto della **collezione** del barone Antonino **Astuto** di Noto, con il trasferimento del **Museo Salnitriano** dei Padri Gesuiti, con la **donazione** di gemme, monete e di oltre 4000 volumi da parte di **Girolamo Valenza**.



MONETA CARTAGINESE
MEDAGLIERE GANDOLFO
310-290 A.C.



UNGUENTARIO DA SELINUNTE
METÀ VI SECOLO A.C. CIRCA

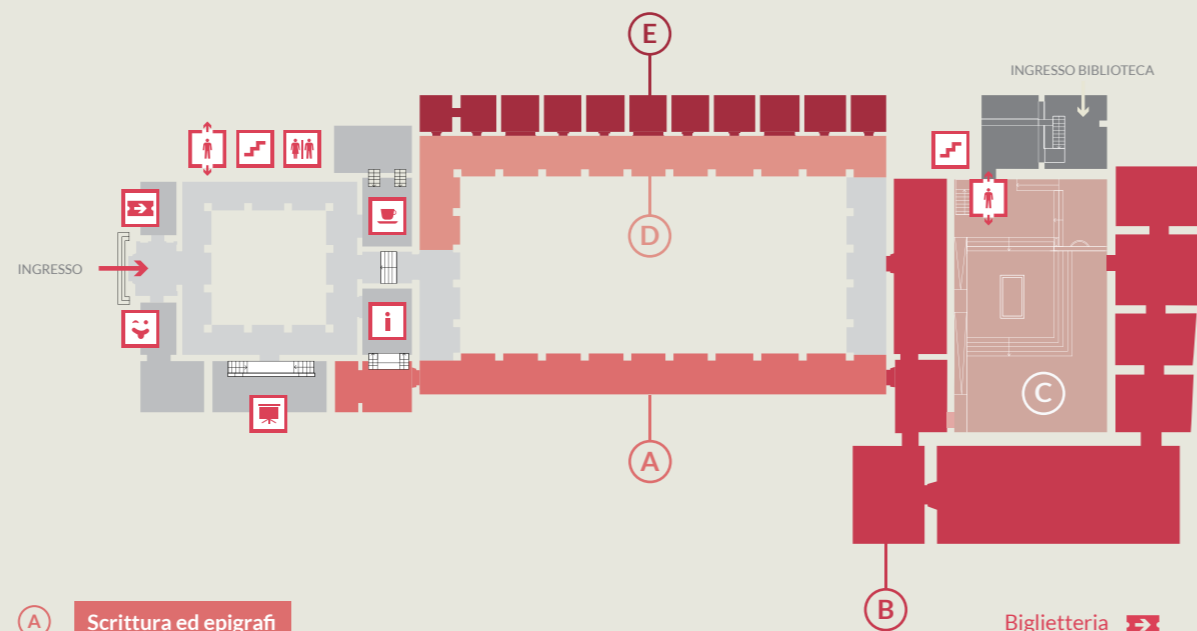


TESTA DI MEDUSA
METOPA DEL TEMPIO C DI SELINUNTE
METÀ VI SECOLO A.C.



STATUA CINERARIO ETRUSCA
(COSIDDETTO PLUTONE)
550-530 A.C.

PIANO TERRA



- A Scrittura ed epigrafi
- B Selinunte
- C Colonie greche nella Sicilia occidentale
- D Scavi Commissione Antichità e Belle Arti
- E Collezioni e acquisizioni ottocentesche

- Biglietteria
- Bookshop
- Sala didattica
- Caffetteria
- Info

Le opere e i reperti esposti nel Chiostro Maggiore e nelle celle che si aprono lungo il suo portico settentrionale provengono da acquisizioni avvenute tra la fine del '700 e gli inizi dell'800 e da alcuni scavi condotti dalla Commissione di Antichità e Belle Arti a **Tindari**, **Termini Imerese**, **Halaesa**, **Taormina**, **Centuripe**, **Randazzo**, **Agrigento**. Una sala, che si apre lungo il lato breve occidentale del Chiostro, illustra i vari tipi di scrittura attraverso una serie di testi iscritti su supporti di diverso materiale. L'ala orientale dell'edificio è interamente dedicata a **Selinunte**. Attorno alla grande sala che ospita da oltre

un secolo e mezzo le famose **metope dei Templi selinuntini**, si sviluppa il nuovo percorso organizzato per temi: i culti, l'architettura sacra e i suoi sviluppi, la scultura, le necropoli, la vita della città dopo la distruzione del 409 a.C. Il **terzo cortile**, infine, recuperato grazie ai recenti lavori di restauro, ospita la serie di gronde leonine da Himeria e il grande **gorgoneion** che decorava il frontone del Tempio C di Selinunte.

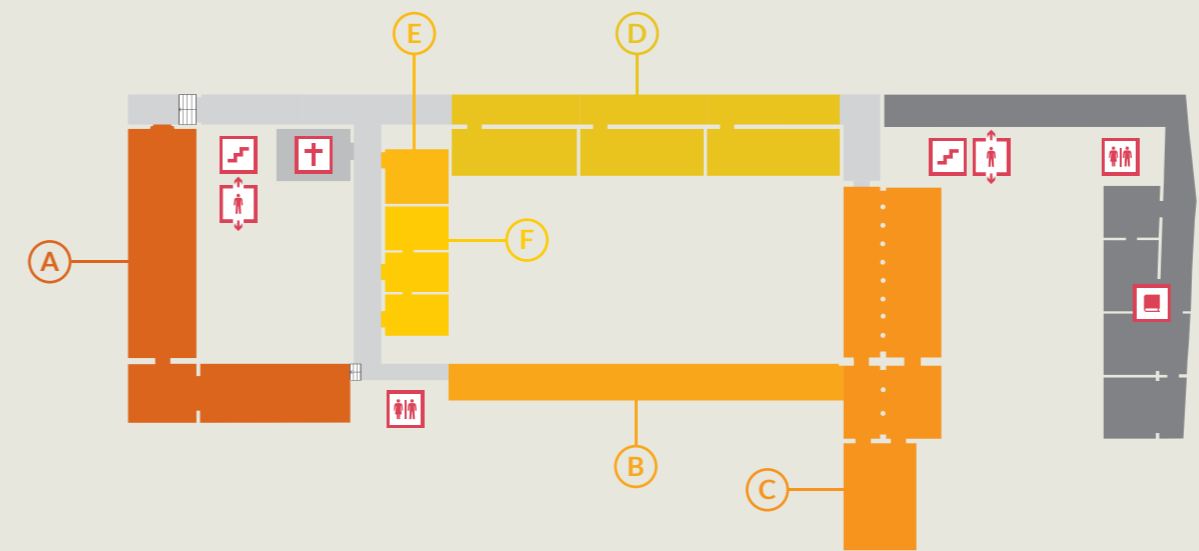
1865

Nel 1865, grazie all'interessamento di Michele Amari, venne acquistata e destinata al Museo di Palermo la **collezione etrusca** del conte Pietro Bonci **Casuccini** da Chiusi (Siena).

1866

A seguito della legge di soppressione e di confisca dei beni ecclesiastici del 1866, la casa conventuale dei Padri Filippini all'Olivella fu destinata a sede del Museo Nazionale. Confluirono da quel momento nelle collezioni del Museo alcuni importanti reperti, tra cui la **Pietra di Palermo** e i sarcofagi fenici della Cannita, e diverse raccolte, tra cui quella del **Museo dei Benedettini di San Martino** delle Scale.

PRIMO PIANO



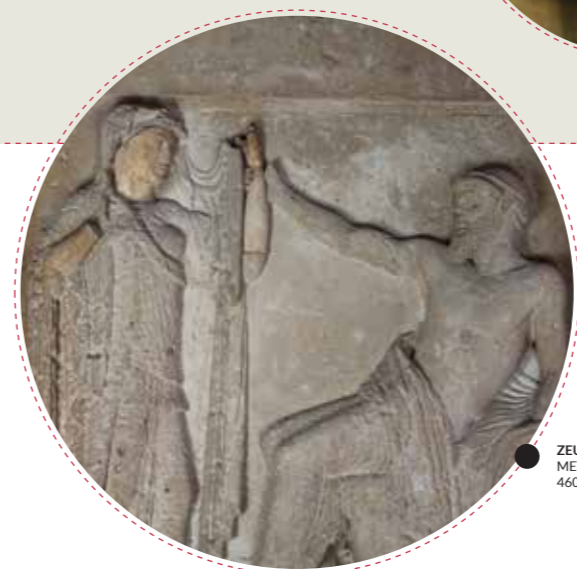
- A Collezione etrusca Casuccini
- B Collezioni del Medagliere
- C Le donazioni reali
- D Collezione Astuto, Museo di San Martino, Museo Salnitriano
- E Gioielli
- F Gela

- Biblioteca
- Cappella

Le sale del primo piano ospitano le collezioni che formarono il museo nell'Ottocento, riordinate secondo la loro originaria composizione, spesso variegata ed eterogenea. Il percorso si articola quindi attraverso le raccolte del **Museo Salnitriano**, del **Museo San Martino**, della **Collezione Astuto**, della **Collezione Casuccini**. Nella sala "ipostila", realizzata nell'Ottocento per riadattare gli angusti spazi convenzionali alle nuove funzioni, trovano posto i materiali e le opere delle donazioni borboniche, ricomposte nei loro originari raggruppamenti

(**Casa di Sallustio di Pompei** e **villa di Torre del Greco**), nonché il ben noto **Ariete bronzo** destinato al Museo di Palermo da Vittorio Emanuele di Savoia. Una sezione è interamente dedicata alle oreficerie e al ricco **Medagliere**.

GRONDA LEONINA
DA HIMERA, TEMPIO DELLA VITTORIA
DOPO IL 480 A.C.

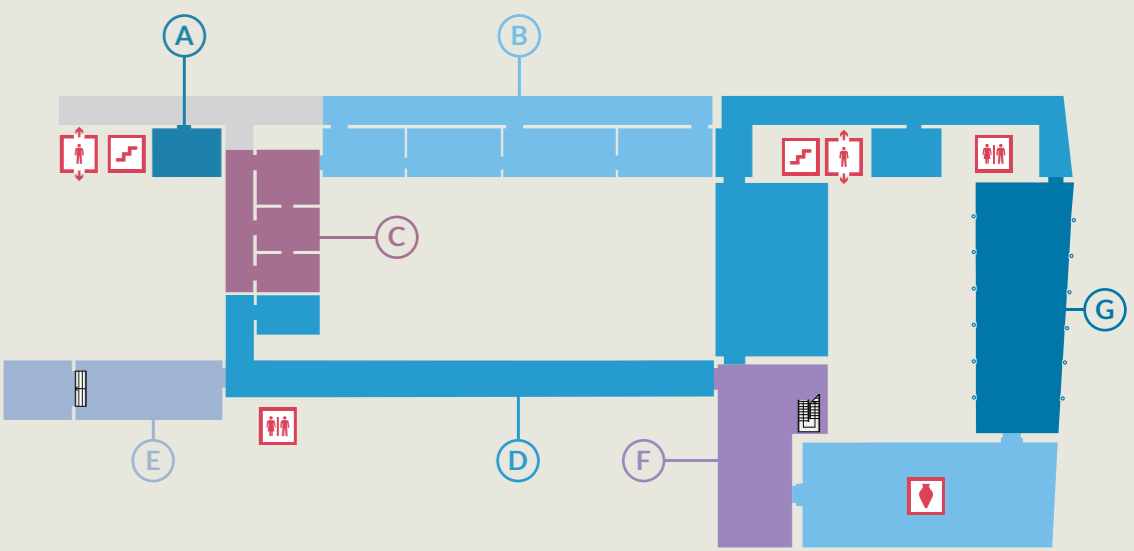


ZEUS EDERA
METOPA DEL TEMPIO E DI SELINUNTE
460-450 A.C. CIRCA

1873-1933

Sotto la direzione di **Antonino Salinas** (1873-1914) il Museo si arricchì in maniera consistente attraverso le ricerche archeologiche condotte nell'Isola e grazie agli acquisti di opere e materiali salvati alla dispersione; negli anni Trenta del Novecento pervennero anche alle collezioni museali le gronde leonine del Tempio della Vittoria di Himeria.

SECONDO PIANO



- A Sala Antonino Salinas
- B La preistoria della Sicilia
- C Protostoria e popolazioni locali
- D I Fenici; Palermo dalla città punica alla città rinascimentale
- E Solunto
- F Lilibeo
- G Collezione subacquea

Esposizioni temporanee

Gli spazi espositivi sono interamente destinati a una ricca serie di materiali provenienti da scavi archeologici regolari effettuati in diversi insediamenti e città della Sicilia centro-occidentale. Si delinea così in maniera completa e significativa l'**intera storia dell'isola**, dai più antichi periodi preistorici e protostorici alla colonizzazione fenicia, dal periodo romano e bizantino fino ad età medievale. Nel loggiato, infine, chiuso adesso con una moderna vetrata, trova posto la **sezione subacquea** che comprende una selezione di ancore e anfore da trasporto.

Una sala è dedicata ad **Antonino Salinas** che, per oltre quarant'anni, diresse il Museo dandovi un'impronta e un impulso decisivi.

1950

Le ricerche archeologiche della seconda metà del Novecento, condotte nella Sicilia centro-occidentale, assicurarono infine alle collezioni museali un'ingente quantità di materiali e reperti utili a delineare il percorso cronologico e culturale della Sicilia dalla preistoria al medioevo.



ARIETE IN BRONZO
DA SIRACUSA, CASTELLO MANIACE
ETÀ ELLENISTICO ROMANA